

PROBABILMENTE al padreterno i tifosi del calcio invidiano una cosa sola: la capacità di essere contemporaneamente in un sacco di posti; a San Siro e al Comunale di Torino, all'Amsicora e all'Olimpico. Un tifoso interista, ieri, avrebbe voluto, sì, essere a Milano, ma contemporaneamente avrebbe voluto essere a Torino, anche se poi si sarebbe trovato nella straziante necessità di decidere se tifare per la Juventus — col rischio di vederla sparire in lontananza — o per il Milan affinchè i bianconeri non guadagnassero terreno, ma in questo caso facendosi venire l'ulcera per la senz'altro immeritata vittoria dei rossoneri. Soltanto che i tifosi non hanno doti di ubiquità: se sono a San Siro sono solo a San Siro; è ingiusto, ma è così: c'è poco da fare. E quel

### l'eroe della domenica

poco che c'è da fare è tenere attaccata all'orecchio una radiolina e seguire « Tutto il calcio minuto per minuto », che consente un surrogato di ubiquità. Solo che ieri i tifosi di San Siro che sentivano le radioline sono stati gettati nel panico: il radiocronista continuava ad elogiare l'impegno e i tiri scentrati di Boninsegna e loro Boninsegna non lo vedevano. Lo cercavano dappertutto: niente. Guardavano se per caso si era travestito da arbitro, ma l'arbitro non aveva la chioma fluente - alla Veronica Lake — del capocannoniere; contavano

i giocatori dell'Inter per vedere se fossero rimasti in dieci e Boninsegna fosse andato un momento a telefonare a casa, ma erano in undici e tra quegli undici Boninsegna non c'era. E tuttavia il radiocronista continuava a parlare di lui. Voi capirete che per quella povera gente la cosa si faceva angosciosa: c'era già chi nensava di passare dal neurologo a chiedere consiglio, perchè se Boninsegna stava giocando e loro non lo vedevano le cose non potevano essere che due: o stavano diventando orbi (ma se fossero diventati orbi non avrebbero visto

nemmeno Pellizzaro) o stavano diventando matti: il subconscio a rifiutava » di vedere Boninsegna. Infine il crollo psichico totale: il radiocronista annunciava che Boninsegna stava abbandonando il campo e al suo posto entrava Ghio. Effettivamente uno che se ne andava c'era; ma non era Boninsegna, era Pellizzaro. Oppure era Boninsegna che aveva giocato truccato da Pellizzaro per ingannare Herrera? Non lo sapremo mai. Quello che sappiamo è che, ufficialmente, Boninsegna non è mai entrato in campo perchè si era fatto male, E anche qui le cose sono due: o è una frottola inventata da Invernizzi e smascherata dalla RAI o la RAI conta balle anche quando parla di sport.

# TORINO COLPO GROSSO - MILAN QUASI

Lotta gagliarda e avvincente fra due squadre giustamente «grandi» (1-1)

# Lo stupendo finale juventino legittima il punto rossonero

• IL VOTO DELLA **PARTITA** TECNICA 6.5 AGONISMO 8 CORRETTEZZA 7 MARCATORI: Bigon (M.)

al 31' del primo tempo; Salvadore (J.) al 33' della ripresa. JUVENTUS: Carmignani 6,5; Spinosi 5, Marchetti 6,5; Furino 6,5, Morini 6, Salvadore 7,5; Causio 6

Haller 5,5, Anastasi 6, Capello 7,5, Novellini 6. (N. 12 Piloni; n. 13 Sa-MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6,5, Zignoli 6,5; Rosato 7, Schnellinger 7+, Sogliano 6,5; Sabadini 6, Benetti 6,5, Bigon Rivera 7, Golin 7. (N

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa 7. NOTE - Pioggia sottile, ma insistente per tutto il match. Terreno fangoso Spettatori 70 mila circa e incasso record per la Juve in campionato di L. 151

12 Vecchi; n. 13 Zazzaro).

milioni 529 mila. I GOAL - Golin, favorito da un insistito indugio dei difensori bianconeri, si destreggia, al 31', sulla destra, poi, lasciato sul posto Spinosi, stringe al centro e lascia quindi partire un tiretto senza molte pretese. Carmignani, bene appostato, sarebbe sulla traiettoria giusta, senonchė Bigon, del tutto fortunosamente, allunga una gamba e incarognisce la palla di

quel tanto che basta per buggerare il povero, incolpevole, portiere Pareggio juventino al 33' della ripresa. Calcio di punizione da una trentina di metri per fallo di Sogliano su Haller, tocco corto di Capello per Salvadore che spara a rete, Cudicini si tuffa e si salva di pugni in calcio d'angolo. Lo batte Causio e dalla mischia che si è andata formando al limite dell'area, la palla schizza a Salvadore, gran destro e palla tesa e velo-

cissima nel sacco. LE AZIONI GOAL -Sulla palla d'avvio Bigon salta Morini e si presenta solo in area, poi però incespica e Salvadore rinvenuto può agevolmente liberare. Sulla risposta juventina Haller conclude con un bel tiro al volo da fuori area: di una sola span-

Al 14' prima palla-goal della partita. Tocca a Čausio a conclusione di un bel servizio di Capello: il tiro del n. 7 bianconero è forte e sufficientemente preciso, ma Cudicini, come sovente suole, allunga il piedone e con questo rinvia. Sempre la Juve di prevalenza all'attacco e al 21 è Novellini a sciupare una comoda palla-goal. Poi, improvviso, il goal

rossonero e sulla piccata reazione della Juve Anastasi fuggito a Rosato entra palla al piede nell'area milanista: Schnellinger sullo slancio lo contrasta e il a picciotto » vola. Lo stadio è in piedi e pretenderebbe il calcio di rigore. Lo Bello, invece, imperturbabile dice di no. Sulla risposta rossonera Rivera salta Furino e si presenta da solo in area. Marchetti irregolarmente lo ostacola e Rivera « vola », questa volta Lo Bello prontissimo fischia, ma non si tratta di un calcio di rigore, bensì di un semplice calcio a due in area che non avrà esito. In apertura di ripresa Novellini spreca un'altra possibile palla-goal sparando proprie su Cudicini imitato al 3' da Causio.

Sei minuti dopo è la volta di Capello a sorprendere tutta la difesa con una da fuori area: Cudicini e però il solo a non lasciarsi « gabbare », si tuffa al momento giusto nella direzione giusta e a pugni chiusi devia. Una lunga fuga in contropiede di Benetti rompe

provvisoriamente la pressione bianconera, giunto al limite dell'area Romeo serve Bigon, che l'aveva accompagnato sulla destra, e questi con un pallonetto improvviso tenta di sorprendere Carmignani il quale però, sia pure in modo scomposto, riesce a tuffarsi all'indietro e a rinviare l'ostica palla. Poi il goal di Salvadore e quindi i 10' frenetici minuti del forcing juventino.





JUVENTUS-MILAN --- Il goi rossonero (foto in alto) segnato da Bigon (di cui si intravvedono le braccia alzate coperte dal palo). Da sinistra si riconoscono: Salvadore, Morini, Golin, Spinosi e Carmignani. Nella foto qui sopra: Salvadore (a sinistra con il braccio alzato) segna la rete del pareggio juventino. Cudicini, a terra, osserva la palla che va a insaccarsi. Vicino al portiere milanista è Anastasi.

Da una «zampata» di Bigon e da un secco destro di Salvadore i due gol della partita

Dove siano riusciti a trovare, i bianconeri, tanta vita-

riesce a far miracoli.

se non poggia su collaudate 90' apparirà subito chiaro cos'è stato il match: una lotta gagliarda, aperta, avvincente, bile pur su un terreno ter-

risultarne probante il rodag-

va di venirne diabolicamente

contrata e di restare, al caso,

alla mezz'ora del primo tem

di un avversario e Carmigna-

ni, questa volta senza colpe,

A questo punto un certo

qual disorientamento era uma-

no, figlio legittimo del disan-

toso. Le trame del gioco bian-

conero qua e là si smagliava-

no e in quegli strappi s'incu-

neavano puntuali e sicuri

rossoneri. Favoriti magari dal

le circostanze, ma consapevo-

li, spietatamente determinati

Golin, il ripescato Golin di

lontana memoria, si prendeva

il lusso, in questi frangenti,

di ridicolizzare talvolta Spi-

nosi tanto nomini: il sor-

prendente Bigon portava ai

limiti della follia il pur dili-

gente Morini, e perfino Saba-

manica di Rocco, trovava mo

do di approfittare al meglio

della libertà che lo spaesa-

tissimo Marchetti gli concede-

va. Più dietro, su quel fango,

Benetti com'era prevedibile

si trovava a suo completo a-

gio, Sogliano lo assecondava

al meglio e lo stesso Rivera,

sul pesante, riusciva ad im-

porre a Furino tutta la rile-

Era insomma, questo Milan,

nell'ideale condizione del gat-

to che gioca col topo. E la

fine del topo avrebbe forse

finito col fare la Juve senza

un paio d'uomini di eccezio-

nale caratura. Salvadore e

Capello, diciamo pure, capa-

ci di non smarrire mai il filo

del discorso, anche nelle cir-

costanze più disperate, e di

proporlo agli altri. E senza

quella formidabile riserva di

Nella ripresa infatti, saggia-

mente corrente nell'interval-

lo alcune falsate posizioni, mo-

dificato l'impiego di alcune pe-

dine, segnatamente disciplina-

ta l'esuberanza scriteriata di

Marchetti e maggiormente

esaltato l'estro di Causio, i

bianconeri a quella riserva

attingevano a piene mani. Era

un pressing massiccio, incal-

zante, impressionante per con-

tinuità e variazione di temi

che avrebbe messo subito in

ginocchio un avversario me-

no solido e meno orgoglioso

(una gran bella gara, come

si vede, anche in fatto d'or-

goglio!) del Milan. L'area ros-

sonera dava l'impressione, a

volte, di ribollire, ma pun-

tuale sopra ogni mucchio o incrollabile da ogni cozzo

svettava Schnellinger, e quel

la candida faccia d'angelo di

Rosato a gareggiare indomito

con lui.
Un match insomma come se ne vedono davvero pochi.
Certo che, al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pur tanto aveva già dato e

Benetti e Sogliano erano agli

Fatale dunque, e giusto pos-

siamo traquilli aggiungere.

che la Juve dovesse ad ur.

certo punto farcela. Poi, qua-

si a dimostrare e ribadire la

piena legittimità del raggiun-

to pareggio, i dieci tambu-

reggianti, frenetici minuti fi-

nali nel fragoroso boato di

uno stadio impazzito. Che il

Milan, pur bocconi, in quelle

condizioni abbia retto è già

titolo di grandissimo merito.

Giusto, quindi, che ne sia usci-

Girgenti

conserva

il titolo

(n. g.) Il marsalese Giovanni Gir-

ra difficile in cui lo sfidante è riu-scito a mettere più volte in diffi-coltà il campione.

Per Renato Galli, trentacinquen-ne milanese, si tratterà, forse, dell'ultima esibizione pugliistica della sua carriera. Pare, infatti, che abbia deciso di lasciare il ring.

PALERMO, 20 febbraio

Bruno Panzera

to ripagato.

energie di cui parlavamo.

vantissima differenza

classe.

dini, l'ala tattica uscita dalla

e magistralmente diretti.

si trovava messo in croce.

#### **DALL'INVIATO**

TORINO, 20 febbraio E' finita col Milan rannicchiato all'angolo, palesamente groggy, e con la Juve a martellarlo, implacabile e furente, sulle ali dell'appena raggiunto pareggio. Una decina di minuti esaltanti, un drammatico, avvincente tête-à-tête tra i bianconeri che volevano vincere e i rossoneri che non volevano perdere. Ha avuto la meglio il Milan, com'era in fondo giusto stante i suoi tanti precedenti meriti, ma la Juve ha avuto un'altra volta modo, con questo suo frenetico finale, di mostrare di che pasta è fatta e quanto legittime siano le sue ambizioni.

lità, tanto fiato, tanta forza nei garretti dopo una partita tirată tutta allo spasimo e su un terreno massacrante, resta un autentico mistero. L'orgoglio, si dirà, che solleticato da motivi di particolare stimolo La spiegazione, ancorchè valida in linea di massima, non può essere sufficiente. L'orgo-

glio da solo infatti non basta qualità di fondo, su una preparazione atletica, nel caso dei ragazzi di Vycpalek a dir poco perfetta. Quando si sarà detto che contro tanto avversario il Milan ha retto da pari a pari per gran parte dei anche tecnicamente apprezza-

Il terreno, in fondo, l'ha un po' fatta da terzo protagonista. A risentirne in modo maggiore è ovviamente stata la Juve che, basando essenzialmente il suo gioco su un sostenutissimo ritmo coliettivo e sulla rapidità della manovra, non poteva certo, nelle pozzanghere e su quel fango attaccaticcio, esprimersi al meglio. I suoi nuovi schemi, tra l'altro, abbozzati di fre sco per ovviare al forzato forfait di Bettega, sono tutt'ora in fase di assimilazione e di sviluppo e non era certo su quel terreno che poteva

Il suo primo merito, comunque, è stato proprio quel-lo di non lasciarsene intimorire anche se, contro un avversario smaliziato, rotto ad ogni esperienza e per l'occasione tatticamente arroccato con l'intento, appunto, di approfittare di ogni piccolo, favorevole appiglio, anche se contro questa vecchia volpe del Milan, dicevamo, rischia**VITTORIOSI I «GRANATA» 2-1** 

# Stavolta da Riva è giunto solo il gol della bandiera

Lo ha segnato su rigore - Bui e Pulici autori delle reti torinesi - Per i sardi interrotta la serie di 14 giornate utili e persa l'imbattibilità casalinga



#### DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 20 febbraio Il Torino ha fatto il colpo grosso al Sant'Elia battendo quotato Cagliari che ha co. si interrotto la serie positiva che durava da ben quattordici settimane ed ha perduto la propria imbattibilità casalinga di questo campionato. bene dissipare subito ogni dubbio dicendo che questo successo dei granata è pienamente meritato, anche se a legittimarlo sono venute due reti, ancorchè di discreta fat-

tura, frutto, tuttavia, di circostanze fortunose: la prima a seguito di uno sbilanciamento della difesa cagliaritana conseguente a due « lisci » consecutivi dei «granata» e la seconda su classica azione di contropiede quando la difesa rossoblu è risultata completamente sguarnita, essendo suoi uomini proiettati in avanti a dar manforte ai compagni nel disperato tentativo di recuperare il goal realizzato al 16' del primo tempo da Bui.

E' vero che il Torino non ha fatto un gran che, sul piano delle conclusioni, per legittimare questo successo. Ma è altrettanto vero che da parte degli atleti di Scopigno non c'è stato un comportamento adeguato perchè i loro avversari non venissero accreditati di questa vittoria. In sostanza le due squadre hanno confermato le caratteristiche emerse nella prima fase del campionato: un Torino

che gioca un gran bel football, sia per ritmo che per ampiezza della manovra, ma che non ha uomini sufficientemente validi per tradurre in reti il volume di gioco che sa produrre; e un Cagliari, molto carente sul piano del gioco, almeno sotto il profilo della manovra collettiva, ma della potenza del suo golea-

Oggi, purtroppo per il Ca-gliari, gli attaccanti del Torino sono stati facilitati nel loro compito dai difensori rossoblu, mentre Riva non è stato all'altezza della situazione e della sua fama. Inoltre i difensori granata hanno fatto il loro dovere, come ad esempio Castellini quando al 31' del primo tempo ha deviato una grande fucilata di Nenè con un intervento di

quelli che ne riescono assai di rado. Nelle rituali schermaglie della vigilia Scopigno aveva con troppo leggerezza confidato su un successo, sia pure sudato, della sua squadra. Dobbiamo riconoscere che gli inviti rivoltigli da Giagnoni ad una maggiore prudenza erano più che pertinenti e giustificati. Ed oggi l'allenatore rossoblu, e con lui i di-rigenti del sodalizio cagliaritano, debbono riflettere seriamente sulla situazione esistente nella loro squadra, preventivata da molti all'inizio del campionato, e resasi evidente con le ultime vicende. L'annuncio dato alla vigilia di questa partita, in risposta a notizie incontrollate che parlano di un trasferimento di Riva al Torino per il prossimo campionato (si parlava

addirittura del baratto con la partita odierna), annuncio che ribadisce l'incedibilità della estrema della nazionale, è una notizia che tranquillizza senz'altro la tifoseria rossoblù. Ma la squadra non può essere una sola persona, per quanto brava. Ed allora la cosa più importante da fare, recuperando il troppo tempo perduto, è quella di vedere come rafforzare e ringiovanire la squadra, partendo in primo luogo dal centrocampo, vera spina al fianco dopo la messa a riposo di Greatti. Solo così si potrà dare un aspetto decente alla squadra e nell'interesse dello stesso Riva che. dato il suo valore, risulterebbe mortificato nella sua carriera calcistica perdu-

rando l'attuale stato di cose. Per quanto riguarda il Torino, si è già detto l'essenziale nel commentare il risultato. Resta da sottolineare la prova dei singoli, in primo luogo di Castellini. Notevole inoltre la prova dei suoi centrocampisti nella quale oggi ha fatto spicco Rampanti su cui Cera si è trovato molto

a disagio. Infine merita una citazione particolare Zecchini cui va molto merito per la opaca prova di Riva

Regolo Rossi

## Amarezza in entrambi i campi e tutti ce l'hanno con Lo Bello

Calcio teppistico

### «Gesù e Maria»: arrestato il presidente

Il presidente e un giocatore della « Virtus Gesù e Maria » sono stati arrestati al termisquadra e la «Salvator Rosa », nel campionato di seconda categoria dilettanti. Lo insolito epilogo della gara si è avuto quando l'arbitro ha espulso un calciatore della « Salvator Rosa »: i giocatori delle due squadre sono venuti alle mani, il pubblico ha invaso il campo, la « Volan-te » è accorsa ed è stata coinvolta nella mischia al termine della quale tre agenti e

due calciatori sono finiti all'ospedale. Alla fine la polizia è riusci-ta a far sgomberare il terreno ed ha tratto in arresto per rissa, resistenza e violenza il presidente della «Gesù e Maria ». Consolato D'Ambrosio, e il giocatore Antonio De Stefano.

#### DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 20 febbraio Spogliatoi di Juventus-Milan, ma oggi, in casa bianconera, si parla del Torino, e non solo perche ha piegato il Cagliari, ma perchè il giovane torello soffia sul collo della Juve a tre soli punti di di**s**tacco.

« E ora c'è anche il Torino», dice Vycpalek dopo essersi complimentato per la vittoria granata, e la stessa cosa la dice Boniperti che ha patito fino alla fine, e si morde le labbra per il « magone » del primo tempo, quando il Milan vinceva e la Juve non trovava la forza di reagire. Allora con lo scudetto e con il piano triennale come la mettiamo?

Boniperti sa dribblare domande ben più delicate: «Se all'ultima giornata avremo tre punti di vantaggio, allora sì che avrò la possibilità di sbilanciarmi ».

Di Barengo, ma torinese per tutto quello che Torino sa offrire in prudenza e diffidenza, Boniperti è appena uscito da un colloquio con Lo Bello. Don Concetto di Siracusa (oggi è la sua 302esima partita in serie A e non è in smagliante forma) gli ha con-

che aveva arbitrato contro Boniperti era prevenuto, « Dopo invece... pure », conclude Boniperti, e già la sua dichiarazione pare una « bom-

Morini, che si lamenta perchè lo speaker della radio gli ha assegnato l'autorete, ag-giunge un po' di pepe al clima, evidentemente, per lo stopper, troppo disteso:

« Se io avessi marcato Anastasi e mi fosse sfuggito tante volte come oggi, mi ver-Come si dice, due piccioni con una fava: sono infatti serviti di barba e capelli sia Rosato che... Anastasi.

Dicono a Capello che ha effettuato una grossa partita contro Benetti. I cronisti chiedono un giudizio su Benetti e Capello, cui la lingua batte sempre dove gli duole il dente: « Quello gioca forte. altrimenti non lo chiamerebbero in nazionale ». Valcareg-

gi, prendi e porta a casa. Chiediamo a Capello notizie del gol milanista: « E' un gol milanista come usano fare loro. Bigon, con il polpaccio, ha segnato contro l'Inter e così ha fatto contro di noi ».

. Un grappolo di cronisti en-

fidato che la prima partita i tra nello spogliatoio milanista per guardore da vicino il polpaccio d'oro di Bigon, ma il centrattacco non accetta la provocazione: « Il pallone l'ho colpito con il collo del piede, altro che polpaccio».

Rivera, mandrogno fino in fondo: « Avevate scritto che noi eravamo dei cadaveri e loro una squadra da stratostera. E' quella la Juventus? Mi aspettavo molto di più. Se Bigon non "scivolava" sul braccio di Morini, vincevamo noi », che è un modo di dire sa pensare che Rivera ce l'abbia con l'arbitro Lo Bello.

Bigon: « Morini mi ha dato

prima una gomitata e poi

una spinta». Allora c'era rigore? « Non posso rispondere » dice Bigon e fa come Rocco, che non ha voluto rilasciare (n. g.) Il marsalese Giovanni Girgenti ha conservato il titolo italiano dei pesi piuma battendo questa sera sul ring di Palermo lo sfidante Renato Galli. La vittoria del Girgenti ai punti è stata nettissima e il pubblico ha applaudito a lungo il proprio beniamino, dominatore di un match abbastanta difficile in cui lo sfidante à riversi dell'accompany difficile in cui lo sfidante à riversi dell'accompany difficile in cui lo sfidante à riversi dell'accompany dell'accompan dichiarazioni (si è beccato 250 mila lire di multa la scorsa settimana). Riusciamo a raggiungere il « paron » sul

pullman. Rocco: « Credevo già di aver in tasca il risultato e sti... si fanno fare un gol su calcio d'angolo. Roba da magnar-36... ».

The state of the s

#### • IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7; CORRETTEZZA 5,5; AGONISMO 6,5. MARCATORI: Bui (T) al 16' del p.t.; Pulici (T) al 16' e Riva su rigore al 20' della ripresa. CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 7, Poletti 5,5; Cera

5. Niccolai 6, Tomasini 6,5; Domenghini 6,5, Nene 7, Vitali 5, Brugnera 5, Riva 6. (N. 12: Reginato, n. 13: Mancin). TORINO: Castellini 8; Zecchini 6,5, Fossati 6; Pula 6,5, Cereser 6, Agroppi 6; Rampanti 7,5, Ferrini 7, Pulici 6,5, Sala 7, Bui 6. (N. 12: Sattolo, n. 13: Crivelli).

ARBITRO: Francescon, di Pidova, 7 (ha avuto il merito

di tenere in pugno la partita nel momento più difficile). NOTE: cielo coperto con squarci di sole; terreno leggermente allentato, calci d'angolo 7-2 per il Cagliari; ammoniti: Riva per proteste, Pulici per scorrettezze, Brugnera e To-

masini per gioco falloso. ESAME ANTIDOPING: Martiradonna. Cera e Tomasini per il Cagliari, Puia, Rampanti e Bui per il Torino. Spettatori trentacinquemila circa di cui 15.411 paganti (oltre 14.941 abbonati) per un incasso di 33.463.600 lire.

I GOL: al 16' del primo tempo calcio d'angolo di Sala teso a fil di porta; « lisciano » Rampanti e un difensore cagliaritano provocando lo sbandamento di tutta la difesa sarda; raccoglie Bui ad un passo da Albertosi ed in-sacca imparabilmente. Al 16' del secondo tempo su contropiede Rampanti serve Pulici scavalcando Tomasini, unico rimasto in difesa; il centravanti granata aspetta l'uscita di Albertosi e lo batte con un tiro a parabola. 20' del secondo tempo: segna Riva su rigore. Dopo un cross di Poletti al centro, Riva duella con Zecchini che lo cintura vistosamente in area. Si incarica lo stesso Riva del rigore che trasforma con un forte tiro sulla sinistra.

LE OCCASIONI: nel primo tempo al 20' azione di Nenè che appoggia al centro dove l'accorrente Domenghini spara al volo da fuori area; Puia devia leggermente e la palla risulta alta. 23': azione veloce del Cagliari impostata da Cera sulla destra verso Domenghini; l'ala anziche tirare serve Riva smarcato al centro che, però, si fa anticipare da Castellini in uscita. 29': Rampanti appoggia Bui che da subito a Pulici; il tiro al volo di quest'ultimo risulta abbondantemente a lato. 31': Tomasini vince un paio di contrasti e porge a Vitali che dà indietro allo smarcato Nenè: gran bolide del brasiliano angolatissimo e grande deviazione in angolo di Castellini. 41': Rampanti serve Pulici che si destreggia in area e conclude con un rasoterra che Alber-

tosi respinge con una certa difficoltà. Secondo tempo: al 6' « cross » di Sala, finta di Pulici ma Bui non è pronto a sfruttare la favorevole occasione nonostante fosse smarcato. Al 14' « cross » verso Riva appostato a destra che preserisce appoggiare all'indietro su Nenè; gran tiro di quest'ultimo che si perde di poco sul fondo. Al 29': « cross » di Nenè e testa di Vitali verso Riva sulla sinistra, ma Gigi al volo sbaglia la misura. Al 31', « cross » di Nenè e testa di Riva che Castellini blocca a stento anche perchè

talionato da Brugnera. HANNO DETTO SUBITO DOPO: Giagnoni: « Ho avuto paura della rimonta del Cagliari. La squadra, tuttavia, non ha perduto la testa neppure dopo il rigore. E' una vittoria questa che rilancia il Torino e lo inserisce nella lotta per lo scudetto ».

SCOPIGNO: « Abbiamo giocato piuttosto male e con questa sconsitta si sono un po' compromesse le cose. E dire che oggi poteva essere per noi una giornata favorevole. Abbiamo preso due gol assurdi. Domenica rientrerà Gori e spero che ci rifaremo a Napoli ».